MEDIOEVO
Mensile
Editori Laterza
Data 12-2022
Pagina 34/43
Foglio 1 / 10

Attila, seguito dalle sue orde barbariche, schiaccia l'Italia e le arti, olio e cera su intonaco di Eugène Delacroix. 1838-1847. *Parigi*. Palais Bourbon. Nel 452 le truppe del «flagello di Dio» giunsero fino alle porte di Roma, dopo le scorrerie nel resto dell'Italia settentrionale.

La guerra come specchio dei tempi

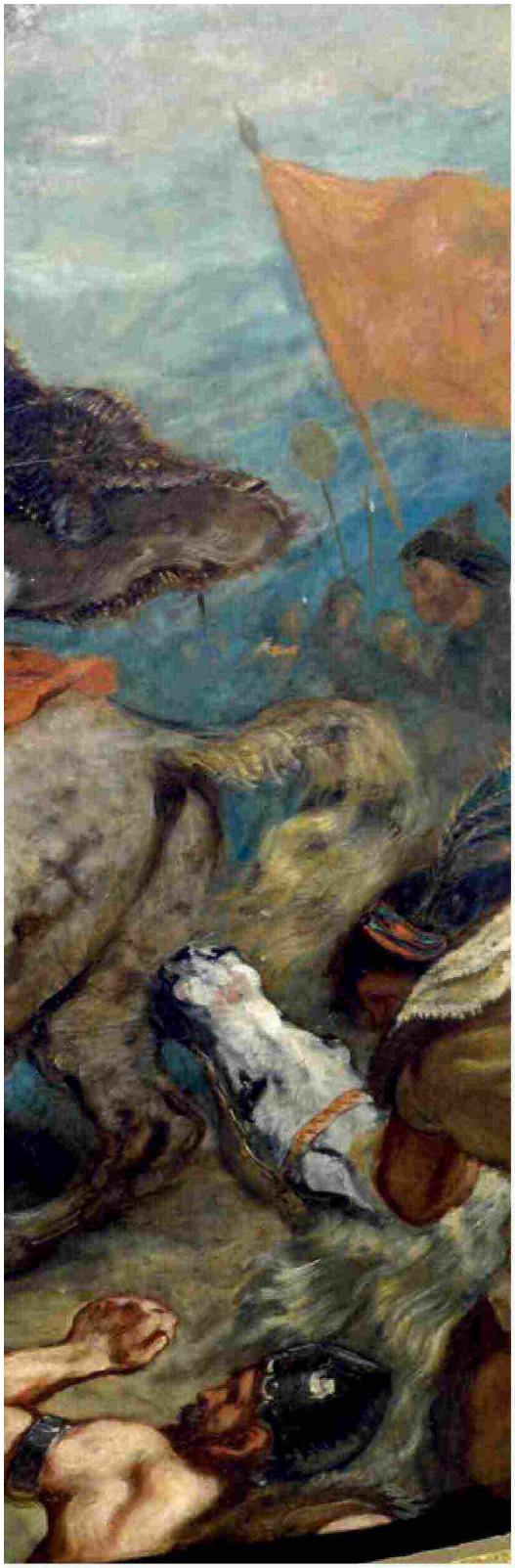
incontro con Federico Canaccini, a cura di Andreas M. Steiner

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - periodici

Pag. 42



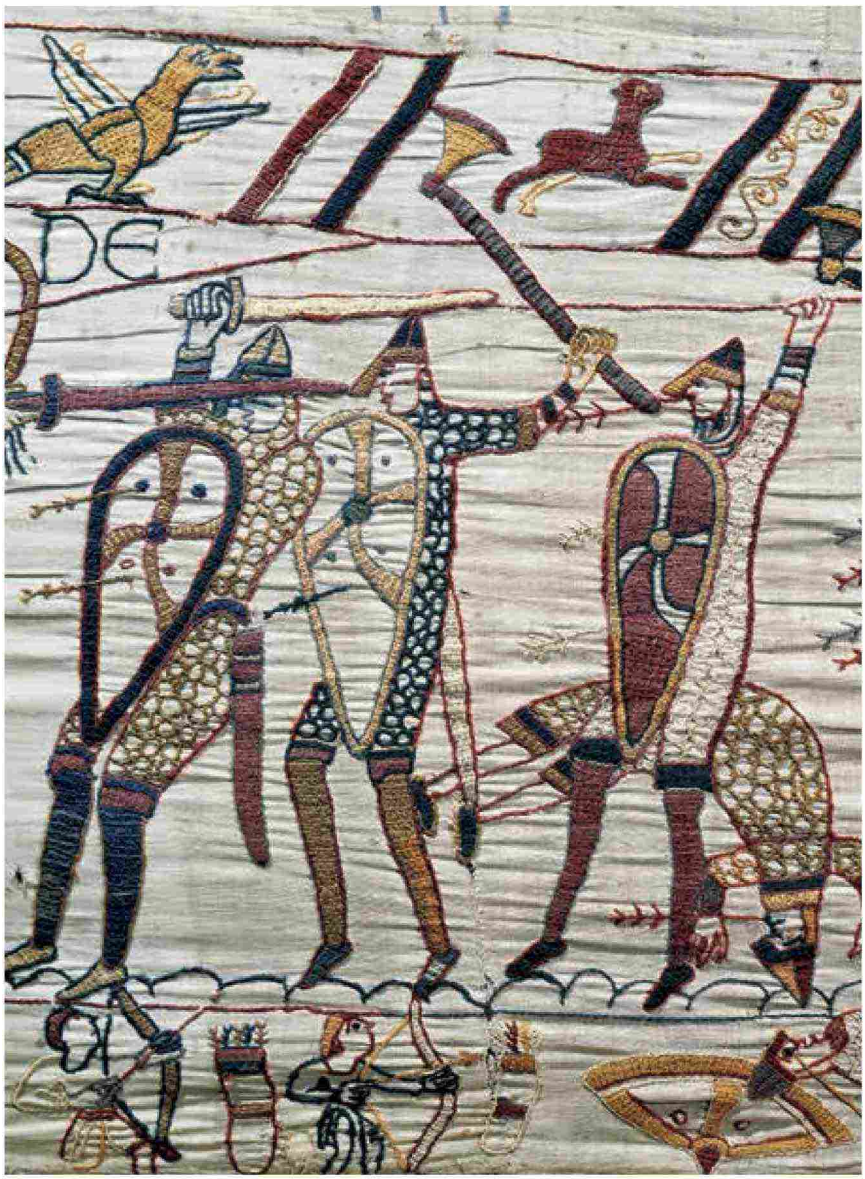
Firma ormai familiare per i lettori della nostra rivista, Federico Canaccini è uno storico del Medioevo dai molteplici interessi, tra i quali spicca quello per il conflitto tra guelfi e ghibellini a cui ha dedicato numerosi studi, nonché un recente Dossier di «Medioevo» (n. 43, 2021; on line *su issuu.com). Del conflitto ha indagato anche alcuni momenti salienti, come le battaglie,* La battaglia di Tagliacozzo (1268) *e* La battaglia di Campaldino (1289), *che ha trattato in altrettanti volumi editi per Laterza e nei quali ripercorre le vicende che hanno originato gli scontri, analizzandone poi le modalità stesse, per infine riunire l'insieme dei dati e delle notizie in un ampio contenitore, che racchiude metastoria, poesia, arte e leggenda. Tra i suoi lavori si segnalano anche le edizioni di fonti, come quella riguardante una previa forma epistolare della prima bolla giubilare della storia della Chiesa, la* Antiquorum habet, *da lui scoperta e riconosciuta per quel che è presso l'Archivio di Stato di Firenze ed edita dalla Lateran University Press (*Al cuore del primo giubileo, *2016). Altro argomento caro al professor Canaccini è l'operato, caduto nell'oblio, di Giovanni Paolo da Fondi, docente di astrologia-astronomia presso l'Università di Bologna nel XV secolo: dopo aver pubblicato una inedita* Questione riguardante la durata e la fine del mondo, *si appresta a dare alle stampe due* Trattati astrologici, *veri almanacchi per il comune bolognese. Al momento si sta occupando dell'edizione critica del* Corpus Quodlibetale *di Giovanni Regina di Napoli, un domenicano attivo alla corte di Giovanni XXII e di Roberto, re di Napoli, in collaborazione con l'Università Pontificia Salesiana, presso la quale insegna paleografia latina, mentre è docente di storia medievale alla Uninettuno University di Roma. Vincitore della prestigiosa Borsa Fulbright, è stato Visiting Scholar al'Università di Princeton ed è stato invitato a insegnare alla Catholic University di Washington, dove ha tenuto un corso proprio sulla guerra e la cavalleria nel Medioevo. Al tema della guerra nel Medioevo è dedicato il suo libro piú recente, pubblicato per i tipi di Laterza...*

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - periodici

MEDIOEVO
Mensile
Editori Laterza
Data 12-2022
Pagina 34/43
Foglio 3 / 10



Particolari della tela ricamata (piú nota come «arazzo») di Bayeux, che illustra la conquista dell'Inghilterra (1066) da parte di Guglielmo di Normandia e la battaglia di Hastings. XI sec. *Bayeux*, Musée de la Tapisserie. In alto, guerrieri scandinavi armati di asce e spade, protetti da corazze metalliche e da un grande scudo; a destra, la cavalleria normanna si scaglia contro le truppe anglosassoni, appiedate.

Professor Canaccini, da dove nasce l'interesse per la guerra nel Medioevo?

«Sono originario del Casentino, là dove si svolse la battaglia di Campaldino a cui partecipò persino Dante Alighieri. Le origini di questo interesse nascono dunque grazie a una curiosità infantile, poi coltivata e cresciuta con gli studi. Se da ragazzo sono stato affascinato da armi e armature, dalle leggende di cui si ammantò quell'episodio, la maturità mi ha condotto a uno studio della guerra non certo apologetico, ma, anzi, di segno opposto. Sono convinto del fatto che scrivere di guerra – combattuta nel Medioevo oppure in un'altra epoca – debba essere un tentativo di capire come e perché si sia spezzata la pace».

Il suo ultimo libro, fresco di stampa, si intitola Il Medioevo in 21 battaglie. *Ma è possibile raccontare l'età di Mezzo in una ventina di scontri campali?*

«Si tratta, naturalmente, di una maniera non accademica e non certo nuova, di raccontare la storia. La co-

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Laterza - periodici

Pag. 44

siddetta *Histoire bataille* (definizione coniata in ambito accademico francese, *n.d.r.*) è stata a lungo celebrata e poi criticata dalla storiografia che la vedeva come riduttiva: non si può, in effetti, ridurre la storia a una sequela di scontri, come se fossero questi a decidere le sorti dell'umanità. Ma con un approccio innovativo, le battaglie possono trasformarsi in una chiave di lettura utile a esplorare un'epoca, anche lunga, come quella del Medioevo, e mondi che di volta in volta si scontrano. Ecco: la battaglia rappresenta certamente lo scontro tra due o anche piú civiltà. Ciò che nel libro ho cercato di fare è stato anche osservare gli incontri e gli scambi che hanno avuto luogo. Di certo 21 battaglie, e altrettanti capitoli, non esauriranno la storia medievale, ma non è questa la mia pretesa. Il racconto di una battaglia include momenti narrativi forti e chiari per la comprensione delle vicende e proprio per questo, credo, la *Histoire bataille* ha riscosso in passato un grande successo. La linea narrativa è, in fondo, semplice: vi sono, infatti, gli antefatti, i protagonisti, un *casus belli*,

039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - periodici
Pag. 45

IL MEDIOEVO IN BATTAGLIA

Miniatura raffigurante i crociati che assaltano Gerusalemme nel 1099, da un'edizione del *Roman de Godefroi de Bouillon et de Saladin*. XIV sec. *Parigi*, Bibliothèque nationale de France.

uno scontro e le sue conseguenze. Questo, però, è lo scheletro della storia: ciò che spesso non si vedeva, era tutto il resto».

Con quale criterio ha scelto questi 21 fatti d'arme?
«L'idea era quella di provare a creare un quadro complessivo delle vicende del Medioevo europeo, quello a noi piú congeniale, in cui i protagonisti sono re e vescovi, papi e imperatori, vassalli e monaci. Poi, dopo una piú attenta riflessione, mi sono volutamente orientato su un mondo assai piú vasto, un panorama che spezza gli argini cronologici e geografici di quello che noi occidentali – per non parlare di noi italiani – siamo abituati a chiamare Medioevo. Una storiografia eurocentrica ha reso il Medioevo un mondo molto piú chiuso di quanto in realtà non fosse e oggi questo ripiegamento su se stesso, non fa che proseguire quell'atteggiamento. Cosí facendo, non si fa che confermare quel mondo – alla fine limitato – del Medioevo che fa comodo in casa nostra, perpetuando il pregiudizio nei confronti di molti mondi, in realtà vicini, ignorati o distorti dalla storiografia dei decenni passati. Non sto parlando di paesi d'Oltreoceano: basti pensare a come la storiografia "europea" abbia a lungo ignorato i Paesi baltici e balcanici, dando loro una certa dignità solo una volta entrati in contatto con "la civiltà medievale europea". E il motivo, ovviamente, non è legato solo alla penuria delle fonti. Questo ritardo si riflette ancora nei manuali scolastici.
Quindi, per tornare alla domanda, la scelta ha seguito direzioni diverse: la prima era tentare di dedicare un capitolo per ogni grande realtà politica del mondo medievale. Una battaglia che divenisse chiave narrativa per seguire l'evoluzione ora della Spagna, ora della Francia, ora dell'Inghilterra: per far questo, ovviamente, ho dovuto scegliere un momento significativo, un episodio che permettesse di narrare un pre e un post di ampie dimensioni. Date queste premesse, però, lo scenario si è allargato e ha incluso mondi che solo apparentemente sono lontani da questo Medioevo europeo: i Paesi slavi, l'Islam, i Mongoli, l'impero cinese e molti altri, diventano quindi parte integrante di questo affresco e danno un senso a molti eventi considerati – a torto – solo europei. È una sorta del gioco del domino, in cui una pedina spinge la seguente e, talvolta, l'Europa, è l'ultima pedina di una lunga serie».

Nel dare conto delle battaglie, si parla naturalmente anche di armi, tattiche, strategie...
«Sí, e questo è un altro dei criteri che hanno guidato la

039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - periodici
Pag. 46

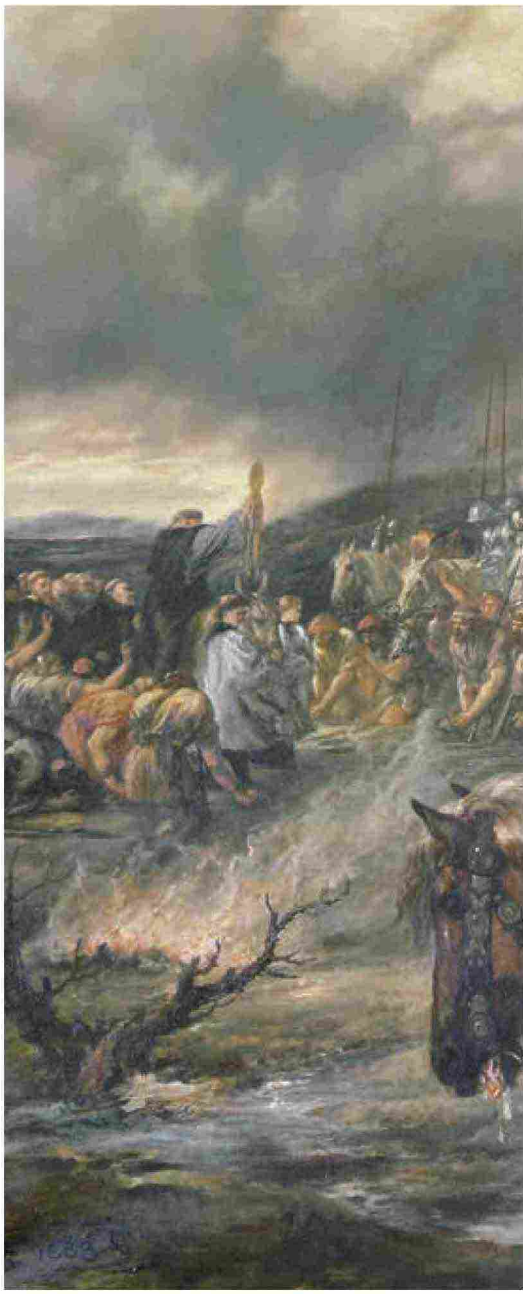
MEDIOEVO
Mensile
Editori Laterza
Data 12-2022
Pagina 34/43
Foglio 6 / 10

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

MEDIOEVO
Mensile
Editori Laterza
Data 12-2022
Pagina 34/43
Foglio 7 / 10

mia scelta tra le decine di episodi militari di cui il Medioevo è costellato. Alcuni scontri, per esempio, hanno avuto scarsi riflessi politici, ma sono stati importanti per l'evoluzione delle tecnologie belliche e hanno avuto ripercussioni nei decenni o nei secoli seguenti sulle strategie da adottare. L'introduzione di una nuova arma genera l'evoluzione degli apparati di difesa e cosí via, in un vorticoso ingegnarsi per offendere il nemico. Dal punto di vista della evoluzione tecnologica l'uomo, cosí facendo, ha conquistato lo spazio: non dimentichiamoci che Wernher von Braun, padre delle temibili V2 nel corso della seconda guerra mondiale, è uno dei padri del programma spaziale statunitense, quella *Operazione Paperclip* che, tra i suoi frutti piú famosi, annovera la spedizione del 1969 che permise all'uomo di mettere il piede sulla Luna. Ecco, nel Medioevo non si mise piede sulla Luna, ma in quel torno



In basso *La battaglia di Poitiers*, ottobre 732, olio su tela di Charles de Steuben. 1837. *Versailles*, Musée national des châteaux de Versailles et de Trianon. Lo scontro fu vinto dall'esercito di Carlo Martello sulle truppe musulmane di Abd al-Rahman.

di secoli nascono, per esempio, le spaventose armi da fuoco, che ancora oggi, purtroppo, sono padrone incontrastate dei campi di battaglia.
In dieci secoli di storia della guerra medievale, si assiste a un collasso della fanteria, a favore di reparti a cavallo, per poi vedere il ritorno in auge di reparti appiedati, protetti ora da armature che consentono di lasciare la cavalcatura, che era stata il carroarmato del Medioevo. Ma le battaglie non si fanno solo nei campi aperti: il millennio medievale ci regala un manufatto che è parte integrante del nostro paesaggio europeo, vale a dire il castello. Per secoli le colline europee non hanno conosciuto sulle loro cime, a volte inaccessibili, queste torri, questi fortilizi, questi paesi arroccati: sono state ripetute aggressioni esterne a indurre gli uomini a lasciare le comode pianure fertili, per trovare riparo in cocuzzoli scomodi, ma ben piú facilmente difendibili. E qui nasce una nuova arte, quella ossidionale, che si deve adeguare alla invenzione del castello medievale, un edificio che via via si dota di strumenti difensivi e offensivi, dai nomi a volte buffi e strampalati: barbacani, orecchie, orecchioni, beccatelli, battifreddo. In fondo, credo, la tragicità della guerra andava sdrammatizzata anche allora».

039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - periodici
Pag. 48

Il mattino della battaglia di Azincourt, olio su tela di John Gilbert. 1884. *Londra*, Guildhall Art Gallery. Lo scontro ebbe luogo nel corso della Guerra dei Cent'anni, conflitto che tra il 1337 e il 1453 impegnò Inghilterra e Francia.

✻ *Perché le battaglie che ha selezionato sono proprio 21, una cifra non «tonda»?*

«Perché volevo che già nel titolo fosse evidente il desiderio di superare i limiti mentali che ci siamo costruiti come identità di Occidente medievale. Quella "ventunesima battaglia", che, volutamente, stride anche rispetto al nostro sistema decimale, non deve essere identificata con l'ultimo capitolo, anche se è quello che forse meglio si presta a rendere l'idea di travalicamento degli spazi e dei limiti cronologici del "nostro Medioevo". Il capitolo finale, infatti, è dedicato alla conquista di una favolosa città edificata in mezzo a un enorme lago salato, una laguna, con case intervallate da canali e solcate da decine di piccole imbarcazioni: alludo a Tenochtitlán, capitale dell'impero azteco.

Lo spartiacque del 1492 – la data che ha avuto forse piú successo tra quelle proposte dagli storici quale cesura tra età medievale e moderna – ci induce ad arrestarci ancor prima che Colombo salga a bordo della *Santa Maria*: ciò che sta per accadere non appartiene piú al Medioevo! Quegli uomini, invece, Colombo incluso, sono figli del Medioevo, sono nati nel Medioevo, le idee che portano con sé sono le stesse; le armi e le strategie – visto che di battaglie si

039518
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
Laterza - periodici
Pag. 49

MEDIOEVO
Mensile
Editori Laterza
Data 12-2022
Pagina 34/43
Foglio 9 / 10

039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Facsimile a stampa di un dipinto cinquecentesco raffigurante il sovrano azteco Montezuma II che, costretto dai conquistatori spagnoli, si affaccia dal balcone del suo palazzo a Tenochtitlán, nel tentativo di calmare il suo popolo in rivolta e indurlo alla resa: colpito dalle frecce scagliate dai rivoltosi, morí in seguito alle ferite riportate qualche giorno dopo.

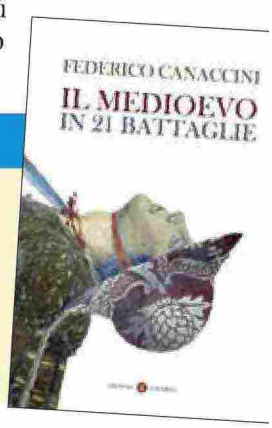
parla! – non cambiano certo a seguito di un viaggio in mare aperto. Piuttosto, gli Spagnoli – che proprio in quello stesso anno portarono a termine la secolare *Reconquista* della penisola iberica – arrivarono sulle coste del Messico intrisi di profetismo, convinti – non tutti, certo! – della necessità di recuperare il Santo Sepolcro, servendosi dell'oro che abbondava in quelle terre. È quanto promette Colombo ai re di Spagna! Quanto di vero e quanto di propagandistico ci fosse in tutto ciò fa parte naturalmente dello sporco gioco della guerra e degli affari.
Proviamo a riflettere anche sull'attualità, cosa quanto mai utile, credo. Stiamo attraversando un momento di grandi trasformazioni: abbiamo assistito, nel 2001, a una serie di attentati che avrebbero potuto dare vita a un conflitto religioso di grandi proporzioni e che per il momento, sembra essere rientrato; da un paio di anni il mondo ha conosciuto la prima pandemia globale, con risvolti inediti sulla mentalità, sulla socialità, sull'economia; ci troviamo, non credo sia un azzardo affermarlo, sull'orlo di un nuovo conflitto mondiale, con schieramenti che prendono posizione di giorno in giorno: non saprei dire se in futuro gli storici opteranno per una di queste date per identificare una cesura tra un'epoca o un'altra.
Ma sono convinto che chi sta vivendo questi anni si trovi a cavallo di epoche profondamente diverse: figli del Novecento, con tutte le sue problematiche e contraddizioni, derivanti da due conflitti mondiali, da ideologie nate e defunte, proiettati verso un mondo nuovo che, soprattutto dal punto di vista tecnologico, ha fatto balzi a una velocità di difficile gestione. Tutto questo, però, non significa certo che l'11 settembre del 2001 – per scegliere un "1492" dei nostri tempi – cancelli in quelle generazioni tutto il portato culturale, ideologico e non solo, ricevuto da giovani e adulti che appartengono tutti, e a tutti gli effetti, al secolo passato e che, a seconda dell'età, assistono, piú o meno stupefatti, all'evolversi del XXI secolo».

Il suo libro, dunque, non si limita strettamente al Medioevo (per quanto allargato), ma invita anche a riflessioni sulla lunga durata...

«I 21 capitoli in cui si articola il mio lungo racconto – che mi auguro non risulti perciò noioso... – riportano spesso rimandi a riusi e ad abusi della storia medievale nei secoli seguenti, sino a giungere ai giorni nostri. È un sistema antico quello di appropriarsi del passato, rileggerlo in chiave nazionalista, distorcendo e appiattendo la storia: non è vero che antichi Romani e Italiani sono la stessa cosa, cosí come non è vero che Galli o Franchi e Francesi siano la stessa cosa. Eppure, il senso comune induce spesso a una identificazione ora in Giulio Cesare, ora in Asterix, appropriandoci di "eroi" che diventano, a volte pericolosamente, simboli di popoli moderni.
Parlando di guerre e di battaglie, il gioco di cui sto parlando è particolarmente rischioso: un conto è giocare a suon di "pozione magica" nel conflitto tra Galli e Romani, altro conto fu, nel corso della seconda guerra mondiale, battezzare l'operazione di invasione della Russia, col nome dell'imperatore Barbarossa, propugnatore di un universalismo figlio del XII secolo. È propaganda, certo: ma un martellante uso della propaganda può ingenerare pericolose convinzioni nell'opinione pubblica.
La lettura di un libro, credo, deve servire a osservare l'oggi, e non penso sia un caso che nel 2010 sia stato rinnovata, nella Russia putiniana, l'onorificenza dedicata ad Aleksandr Nevskij, al centro di uno dei 21 capitoli, ma anche santo della Chiesa ortodossa, eroe di un film di epoca staliniana, protagonista indiscusso della retorica di Putin di questi ultimi anni. Fu lui a ricacciare sul lago Peijpus i Cavalieri Teutonici nel 1242; fu nuovamente lui – sotto le spoglie di Stalin – a ricacciare gli eredi nazisti nel 1942. Ora nel 2022, nel promuovere la famigerata Operazione Speciale, si è tornati a parlare di neonazisti, si è rispolverato il premio dedicato al santo guerriero, protettore della Russia, si sono sentiti nuovamente proclami da guerra santa, con promesse di Paradiso ai soldati, trattati alla stregua dei martiri. Il caso del conflitto in corso è uno solo degli esempi di questi abusi della storia: gli altri capitoli, con prospettive diverse, propongono ulteriori esempi possibili.
Le 21 battaglie scelte vogliono dunque essere certamente un racconto (pur sempre parziale) della storia del Medioevo, ma non senza tentare di far riflettere il lettore sugli eventi dei tempi piú recenti, per osservare in modo ancor piú critico l'attualità».

Da leggere

Federico Canaccini, *Il Medioevo in 21 battaglie*, Editori Laterza, Bari-Roma 2022
28,00 euro
ISBN 9788858149317
www.laterza.it



039518

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.